

- 2 ICMQ Istituto e Assocamerestero promuovono l'italianità e sostenibilità dei prodotti
- 3 Intervista a Gian Domenico Auricchio
- 3 Sistemi di gestione: ICMQ conforme alla nuova norma di accreditamento
- 4 Seminario Conforma su innovazione, semplificazione e internazionalizzazione
- 4 Cosa pensano i clienti dei servizi ICMQ?
- 5 La certificazione obbligatoria delle Esco
- 6 Cam-Edilizia: Linea guida per il settore laterizi
- 8 I Cam e la certificazione Leed
- 10 Un percorso italiano per i progetti Envision
- 11 Envision SP, una qualifica di valore internazionale
- 12 Certificato Itaca il nuovo Ostello di Borgo Valsugana
- 13 Gli Ambassador di Make It Sustainable
- 14 A Bruxelles si discute di Epd
- 15 ICMQ sul portale Acquistiverdi.it
- 15 Segnaletica stradale: certificazione dei "pezzi unici"
- 16 Domande frequenti sul Cpr: quinta serie
- 18 Calcestruzzo: come controllare i certificati
- 18 Quale futuro per l'auditor energetico?
- 19 La certificazione Bim sotto esame
- 19 Prassi di riferimento Uni per i valutatori immobiliari
- 20 Periti assicurativi insieme per la qualità della professione
- 21 ICMQ India
- 24 Formazione

Bim, un cambio epocale e un'opportunità per la crescita del settore delle costruzioni

Uno dei temi al centro dell'attenzione in molti contesti, da quello legislativo a quello normativo, è il cosiddetto Building Information Modeling (Bim). È un modo nuovo di gestire l'appalto, la realizzazione e la gestione delle opere che innoverà e cambierà il settore delle costruzioni. Non è una semplice tecnologia, è un modo diverso di far interloquire tutti gli attori del processo edilizio, in modo coordinato e consapevole: richiederà nuove competenze, sia professionali dei singoli che di gestione dei processi aziendali. Poiché ICMQ intende essere un punto di riferimento per il settore delle costruzioni e si prefigge come mission proprio l'innalzamento del livello qualitativo del costruire in Italia, è naturale che veda l'adozione del Bim come un'occasione importante per la crescita delle aziende. Al di là di avere al proprio interno delle persone qualificate che utilizzino correttamente il Bim, è fondamentale che le aziende indirizzino ed evolvano i propri processi aziendali verso una digitalizzazione spinta delle attività che sovrintendono alla progettazione, alla realizzazione e alla manutenzione delle opere. Per questo ICMQ si è impegnato su due fronti, sviluppando uno schema di certificazione delle competenze professionali per gli operatori Bim che possa valorizzare la capacità di coloro che utilizzano questa metodologia, ponendo sul mercato dei riferimenti e i requisiti di competenze di alcune figure ormai riconosciute in ambito Bim (specialist, coordinator, manager). D'altro canto, sul fronte delle aziende, la certificazione dei sistemi di gestione per l'impiego del Bim può essere uno strumento utile per valorizzare l'impegno delle organizzazioni che intendano affrontare con impegno e serietà questo percorso, utilizzando anche gli audit di terza parte come momento di verifica dell'efficacia dei propri processi e di indicazione per ulteriori spunti di miglioramento. Attraverso il lavoro di un gruppo di esperti provenienti da università, enti appaltanti e soggetti istituzionali, ICMQ sta realizzando una specifica tecnica per definire i requisiti che l'organizzazione che vuole certificarsi deve implementare in modo personalizzato. Il lavoro è a buon punto e, a breve, sarà di ausilio a coloro che intendano utilizzare questo percorso di necessaria innovazione come elemento competitivo di mercato. Sarà un cambio epocale per il settore costruzioni e chi si attrezza per primo avrà le migliori opportunità di successo.



Istituto di Certificazione
e Marchio di Qualità
per Prodotti e Servizi
per le costruzioni

ICMQ Istituto e Assocamerestero promuovono l'italianità e sostenibilità dei prodotti

ICMQ Istituto e Assocamerestero, l'associazione che riunisce le 78 Camere di commercio italiane all'estero (Ccie) presenti in 54 paesi, hanno siglato un accordo di collaborazione per la tutela del Made in Italy e dell'italianità dei prodotti, dei processi, così come dei professionisti, nel segno della sostenibilità. L'intesa si pone l'obiettivo di arricchire la gamma dei valori tradizionalmente associati all'italianità (design, gusto, qualità, passione per il dettaglio, creatività e tradizione) con il valore emergente della sostenibilità e di riconoscerli nei prodotti, nei servizi e nelle professionalità attraverso lo strumento della certificazione volontaria in coerenza a standard internazionali. La partnership consente quindi di valorizzare in tutto il *network* delle Ccie - capace di attivare la *business community* italiana costituita da circa 300 milioni di persone nel mondo - la promozione dei prodotti e servizi espressione dell'italianità con la valenza strategica della sostenibilità (economica, sociale e ambientale) attraverso anche l'adesione alla *community* Make it Sustainable, di cui – in

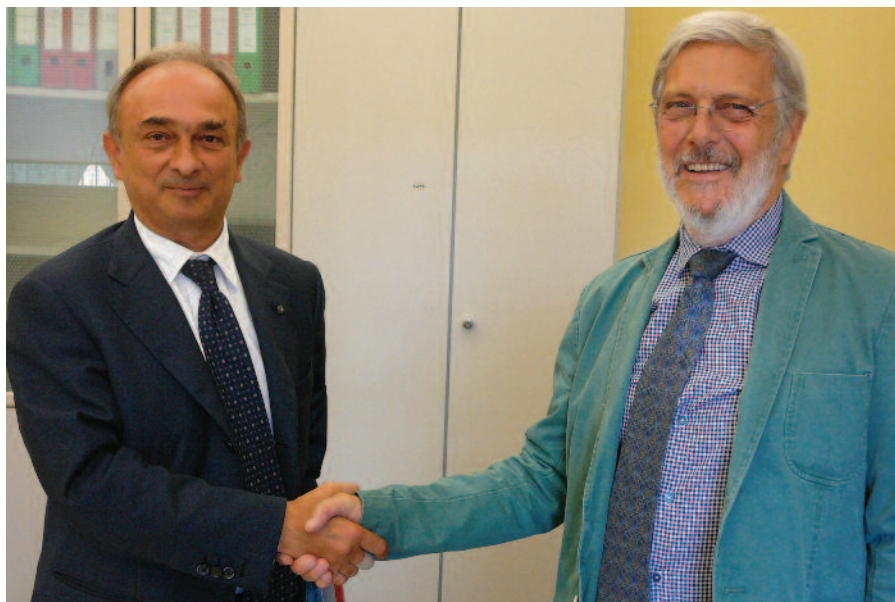
base all'accordo – ciascuna Camera di commercio italiana all'estero sarà *Ambassador*.

Una rete in crescita

Ad oggi, le Ccie *Ambassador* sono sette: Bruxelles, Caracas, Johannesburg, Ho Chi Minh City, Lussemburgo, Mumbai e Singapore, cui stanno per aggiungersi le Ccie di Honk Kong, Praga, Barcellona, Montreal, Salonicco, Lione, Casablanca, Aarhus, Francoforte, Brisbane, Belgrado, Londra, San Paolo, Sofia, Santiago del Cile, Tel Aviv, Zurigo, Italo-Russa. A fare da apripista, la Camera di commercio italiana in India, divenuta nel 2013 Make It Sustainable – *Ambassador*: da allora ha portato avanti con successo numerose iniziative e progetti innovativi utilizzando il marchio per promuovere al meglio l'italianità.

L'accordo tra Assocamerestero e ICMQ Istituto prevede due fasi. La prima è dedicata alla stipula di accordi di collaborazione bilaterali tra le singole Ccie e ICMQ Istituto per acquisire la qualifica di Make It Sustainable – *Ambassador*. La seconda fase prevede la costituzione di una nuova associazione, di cui Assocamerestero e ICMQ Istituto saranno fondatori, per definire nuovi servizi a tutela e valorizzazione dell'italianità sostenibile, da promuovere attraverso la rete delle Ccie.

Silvia Rusconi



Il presidente di Assocamerestero, Gian Domenico Auricchio (a sinistra) e il presidente di ICMQ Istituto, Giorgio Sabelli.

Intervista a Gian Domenico Auricchio

Rivolghiamo alcune domande a Gian Domenico Auricchio, presidente di Assocamerestero, in merito al punto di vista dell'associazione, alle motivazioni e alle finalità dell'accordo siglato con ICMQ Istituto.

Assocamerestero ha nella propria mission l'azione d'indirizzo strategico per le attività svolte dalle Camere di commercio italiane nel mondo. Dinanzi ai nuovi scenari del mercato, da quali esigenze si è preso spunto per dare origine a questo accordo?

“Come rete delle Ccie intendiamo promuovere quell'italianità sinonimo di saper fare, di eccellenza delle produzioni, di capacità di coniugare tradizione e innovazione sostenibile”

La rivoluzione tecnologica ha portato a una ridefinizione del concetto di sviluppo. Si parla oggi sempre più di città intelligenti, in cui convivono digitalizzazione e reti sociali, abitate da *smart citizens*, cittadini consapevoli che cooperano per migliorare i propri stili di vita. Nascono così contesti urbani in cui è centrale

la sostenibilità ambientale, intesa come qualità della vita e dei servizi offerti. Attraverso l'accordo sottoscritto con ICMQ intendiamo, come rete delle Ccie, promuovere quell'italianità sinonimo di “saper fare”, di eccellenza delle produzioni, di capacità di coniugare tradizione e innovazione sostenibile.

Quali sono gli obiettivi che l'associazione si pone? Quale risposta si attende dalla rete camerale?

Grazie alla partnership con ICMQ, la promozione dei prodotti e servizi Made in Italy nel mondo svolta dalle Ccie si arricchisce di un elemento strategico, quello della sostenibilità. Puntiamo infatti a definire servizi innovativi di certificazione collegati all'italianità sostenibile. La rete camerale all'estero, grazie a una presenza strutturata all'interno delle comunità d'affari locali, può dare in questo un contributo importante, valorizzando sui territori esteri l'esperienza di quelle aziende italiane che hanno fatto della capacità di innovare e customizzare i propri prodotti la chiave del loro successo.

Alcune Camere di commercio hanno già aderito alla community di Make It Sustainable come primo passo nella volontà di seguire un percorso verso l'italianità sostenibile. Quale ruolo avrà Assocamerestero affinché l'entusiasmo iniziale possa essere alimentato costruttivamente?

Il dialogo avviato da Assocamerestero con ICMQ mira a definire alcune linee guida per l'attività di *Ambassador* dell'italianità sostenibile che le Ccie saranno chiamate a svolgere. Il nostro compito però non si esaurisce nella messa a punto di un *frame*, ma siamo impegnati nella condivisione con ICMQ dei meccanismi di certificazione cui dovranno fare riferimento le Camere e nell'animazione costante della rete affinché la community *Make It Sustainable* possa diventare sempre più globale.

Sistemi di gestione: ICMQ conforme alla nuova norma di accreditamento

Con anticipo di un anno rispetto al periodo transitorio, ICMQ ha effettuato con esito positivo la transizione alla nuova edizione della norma di riferimento per l'accreditamento degli organismi di certificazione di sistemi di gestione, la Uni Cen En Iso/Iec 17021-1:2015. La nuova edizione della norma semplifica e agevola l'applicazione rispetto a quella precedente, eliminando requisiti disattesi e includendo decisioni e documenti già sviluppati a livello internazionale (Iaf) per alcuni

sistemi di gestione, in particolare Iso 9001 e Iso 14001, applicandoli a livello generale.

Viene rivista l'applicazione del principio d'imparzialità, concetto sempre più importante per dare credibilità al mercato delle certificazioni rilasciate dagli organismi accreditati e viene data più enfasi all'analisi del rischio. La norma infine aiuta gli organismi e gli enti di accreditamento fornendo risposte a dubbi interpretativi nati dall'applicazione delle due precedenti versioni, in particolare con riferimento alla gestione del ciclo di certificazione, delle verifiche di rinnovo intervenute in prossimità della scadenza dei certificati e dell'uso del marchio.

Roberto Grampa

Seminario Conformà su innovazione, semplificazione e internazionalizzazione

Si è tenuto lo scorso 6 luglio a Roma, presso la sala degli Atti parlamentari della Biblioteca del Senato, il seminario *Innovare, semplificare, internazionalizzare. La valutazione di conformità di terza parte al servizio del Paese*.

All'evento organizzato da Conformà - associazione degli organismi di certificazione, ispezione, prova e taratura - ha partecipato un gruppo selezionato di rappresentanti delle istituzioni, del governo e del parlamento, dei ministeri e delle associazioni delle imprese e delle professioni. Obiettivo: confrontarsi "a porte chiuse" sul tema della qualità come

strumento di stimolo all'innovazione, al rispetto delle regole, alla semplificazione delle procedure di controllo *ex ante* ed *ex post*, alla qualificazione ed elevazione degli standard e della competitività del sistema Italia. Si sono svolte tre sessioni tematiche - Scenario internazionale, Ambiente e sostenibilità, Innovazione -, ciascuna coordinata da un membro del Comitato esecutivo di Conformà con il supporto di esperti tecnici e la partecipazione diretta dei presenti.

L'iniziativa rientra nella *mission* di Conformà di dare il proprio contributo, per le tematiche di competenza, anche per implementare metodi e procedure innovative, ispirati alla fiducia e alla semplificazione, per un reale rinnovamento del sistema produttivo italiano.

Silvia Rusconi

Cosa pensano i clienti dei servizi ICMQ?

Durante il mese di luglio è stata lanciata un'indagine online per conoscere le opinioni dei nostri clienti in merito alle modalità di erogazione dei servizi ICMQ. Il numero di risposte ha raggiunto quota 350 in pochi giorni, rappresentando un campione più che significativo ai fini dell'affidabilità dei dati ricevuti.

Il profilo dei partecipanti all'indagine è trasversale, essendo pervenute risposte dalle diverse figure aziendali - direzione (18%), Rag e Responsabile tecnico (52%); amministrazione 20%, altro 10% - in rappresentanza di aziende certificate da meno di un anno (18%), da 2 a 5 anni (42%), da 6 a 10 (15%) e da oltre 10 anni (25%).

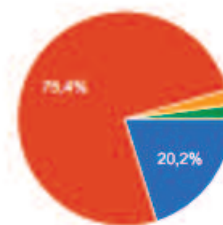
Premiate autorevolezza e competenza

Il primo dato importante che salta all'occhio è la risposta alla motivazione che ha portato alla scelta dei nostri servizi. Oltre il 40% infatti ha dichiarato di aver scelto ICMQ per la riconoscibilità del marchio sul mercato e un altro 41% grazie alla testimonianza positiva di aziende o consulenti. Il restante dei partecipanti (14%) ha scelto i nostri servizi per un buon rapporto qualità/prezzo.

Il livello di soddisfazione associato alle richieste di tipo commerciale/tecnico/amministrativo è risultato positivo, attestandosi tra i livelli più alti (discreto e buono) per oltre l'87% delle risposte. La restante percentuale si suddivide tra sufficiente (10%) e scarso (3%). Ben il 94% si è dichiarato soddisfatto rispetto alle aspettative relative agli audit di certificazione/sorveglianza, il 4% solo in parte soddisfatto e appena il 2% non soddisfatto.

Il 75% degli intervistati ritiene che a contraddistinguere ICMQ sul mercato sia la

Quali tra i seguenti aspetti contraddistingue ICMQ sul mercato?



Rigore e serietà	69	20,2%
Competenza nel settore	258	75,4%
Innovazione	8	2,3%
Altro	7	2%

competenza nel settore, il 20% ne riconosce il rigore e la serietà, mentre il 2% dichiara che ICMQ è anche sinonimo di innovazione.

Infine, alla domanda "quale tra i seguenti aspetti è più importante per la soddisfazione della sua azienda", i partecipanti hanno dato priorità alla competenza degli auditor (43%) e circa in uguale misura al rapporto qualità/prezzo (30%) e alla tempestività nel servizio (27%).

Gli spazi di miglioramento

Unica nota dolente emersa dall'indagine è che solo il 37% dichiara di conoscere tutti i servizi che ICMQ è in grado di erogare nel settore delle costruzioni. Il 46% dichiara di conoscerne solo una parte e il restante 16% di non conoscerli affatto.

Tra i suggerimenti ricevuti in merito a come migliorare il nostro servizio, ne segnaliamo alcuni meritevoli di attenzione che riguardano una maggiore uniformità nella conduzione degli audit per i diversi schemi di certificazione, l'ampliamento dei corsi di formazione a catalogo e l'ottimizzazione per quanto possibile della gestione documentale.

Ringraziamo tutti coloro che hanno dedicato del tempo per aiutarci a migliorare i nostri servizi.

Daniele Torsello

La certificazione obbligatoria delle Esco

Lo scorso luglio ICMQ è stata accreditata da Accredia per la certificazione delle Esco (Energy Service Company) in conformità alla norma Uni Cei 11352 e secondo lo schema di accreditamento emesso con decreto direttoriale del 12 maggio 2015. Questa certificazione nasce dal dlgs 102/2014 che prevede l'obbligo della certificazione per le Esco, obbligo scattato a partire dal 19 luglio di quest'anno.

Una Esco può essere una persona fisica o giuridica che fornisce servizi energetici o altre misure di miglioramento dell'efficienza energetica nelle installazioni o nei locali dell'utente. In particolare, la norma Uni citata individua quali elementi caratterizzano una Esco:

- garantire al cliente, tramite un "Contratto a garanzia di risultato", il miglioramento dell'efficienza energetica con assunzione in proprio dei rischi tecnici e finanziari connessi con l'eventuale mancato raggiungimento degli obiettivi concordati;
- ottenere il pagamento dei servizi, totalmente o parzialmente, in base al miglioramento dell'efficienza energetica conseguito e al raggiungimento degli altri criteri di prestazione e rendimento;
- fornire il finanziamento degli interventi, sia in proprio che tramite terzi, quando previsto contrattualmente.

I diversi requisiti che deve possedere la Esco sono riportati nelle appendici normative: Appendice A: lista di controllo per la verifica dei requisiti e delle capacità; Appendice B: contenuti minimi dell'offerta contrattuale del servizio di miglioramento energetico.

“Una Esco può essere una persona fisica o giuridica che fornisce servizi energetici o altre misure di miglioramento dell'efficienza energetica”

I requisiti per la certificazione

L'attività di certificazione prevede una valutazione iniziale da parte di ICMQ e una successiva sorveglianza annuale del certificato. Le verifiche sono di carattere documentale e mediante visita in campo, sia presso il sito della Esco, sia con

sopralluogo presso uno o più clienti in relazione al numero di contratti attivi. Prima del rilascio della certificazione deve essere verificato almeno un Contratto a garanzia di risultato, sia presso il cliente che presso la Esco. In particolare presso il cliente deve essere disponibile almeno un contratto concluso o in svolgimento e presso la Esco deve essere disponibile almeno un contratto attivo (finalizzato al miglioramento dell'efficienza energetica) e grazie al quale si dimostri di aver

conseguito almeno un primo ciclo di miglioramento. Per poter essere certificata una Esco deve dimostrare di essere in grado di svolgere tutte le seguenti attività:

- a) diagnosi energetiche, comprensive dei fattori di aggiustamento;
- b) verifica della rispondenza degli impianti e delle attrezzature oggetto dell'intervento di miglioramento dell'efficienza energetica alla legislazione e alla normativa di riferimento con individuazione degli eventuali interventi di adeguamento e di mantenimento della rispondenza;
- c) elaborazione di studi di fattibilità con analisi tecnico-economica e scelta delle soluzioni più vantaggiose in termini di efficienza energetica e di convenienza economica;
- d) progettazione degli interventi di miglioramento dell'efficienza energetica, con redazione di specifiche tecniche;
- e) realizzazione degli interventi di miglioramento dell'efficienza energetica;
- f) gestione degli interventi garantendone la resa ottimale ai fini del miglioramento dell'efficienza energetica ed economica;
- g) manutenzione degli interventi di miglioramento dell'efficienza energetica, assicurandone il mantenimento in efficienza;
- h) monitoraggio del sistema di domanda e consumo di energia, verifica dei consumi, delle prestazioni e dei risultati conseguiti secondo metodologie, anche statistiche, concordate con il cliente o cogenti;
- i) presentazione di adeguati rapporti periodici al cliente che permettano un confronto omogeneo dei consumi e del risparmio di energia per la durata contrattuale;
- j) supporto tecnico per l'acquisizione o gestione di finanziamenti, incentivi, bandi inerenti interventi di miglioramento dell'efficienza energetica;
- k) attività di formazione e informazione dell'utente;
- l) certificazione energetica degli edifici (obbligatoria se congruente con il campo di attività della Esco).

Inoltre la Esco può offrire facoltativamente anche le seguenti attività:

- m) finanziamento dell'intervento di miglioramento dell'efficienza energetica;
- n) acquisto dei vettori energetici necessari per l'erogazione del servizio;
- o) sfruttamento di fonti energetiche rinnovabili, sempre finalizzato al miglioramento dell'efficienza energetica;
- p) ottimizzazione economica dei contratti di fornitura eventualmente anche mediante modifica dei profili di prelievo dei vettori energetici.

Manuel Mari e Roberto Grampa

Cam-Edilizia: Linea guida per il settore laterizi

Lo scorso luglio scorso è stata pubblicata la Linea guida *Identificazione dei servizi a supporto della filiera del laterizio*, frutto del lavoro congiunto di ICMQ e Andil (Associazione nazionale degli industriali dei laterizi) con la partecipazione tecnico-scientifica del laboratorio di analisi e prove Eca-Ricert.

La Guida ha per oggetto i Cam-Edilizia, vale a dire i “Criteri ambientali minimi per l'affidamento del servizio di progettazione per la nuova costruzione, ristrutturazione e manutenzione di edifici e per la progettazione e gestione dei cantieri della pubblica amministrazione” pubblicati con il dm 24 dicembre 2015 del ministero dell'Ambiente. I Cam-Edilizia, la cui genesi è stata particolarmente laboriosa data la vastità dei prodotti interessati, si affiancano a quelli già presenti per altri settori come arredi per ufficio, arredo urbano, aspetti sociali negli appalti pubblici, carta, illuminazione pubblica, rifiuti urbani, serramenti esterni, servizi energetici

per gli edifici (illuminazione, climatizzazione), tessili, verde pubblico.

Si ricorda come la Camera, approvando in via definitiva il “Collegato ambientale” alla legge di stabilità 221/2015 che reca “Disposizioni in materia ambientale per promuovere misure di *green economy* e per il contenimento dell'uso

eccessivo di risorse naturali”, ha introdotto la novità sostanziale dell'obbligatorietà per le pubbliche amministrazioni di contribuire agli obiettivi ambientali inserendo nei documenti di gara le specifiche tecniche e clausole contrattuali contenute nei decreti ministeriali sui Cam.

Quest'ultimi sono sviluppati e adottati in attuazione del Piano di azione nazionale (Pan-Gpp), in riferimento alla procedura europea di *Green Public Procurement* (Gpp) che le amministrazioni pubbliche europee sono tenute ad osservare.

La Linea guida, volutamente snella, è il primo e finora unico strumento di pratico orientamento e di supporto, principalmente per i produttori del settore laterizi, al fine di valutare l'impatto e le potenzialità offerte dai Cam-Edilizia, nonché d'identificare gli strumenti di certificazione cui poter ricorrere per valorizzare i requisiti dei prodotti utili per il soddisfacimento dei Cam stessi. La guida, disponibile in forma digitale per i clienti ICMQ e gli associati Andil

(www.icmq.it e www.andil.it), è costituita da un corpo principale e da alcuni allegati tecnici.

Lo screening preliminare e i Cam di tipo “diretto”

Il primo documento presenta il risultato di uno *screening* condotto su tutti i Cam-Edilizia al fine di selezionare quelli ritenuti, a vario titolo, rilevanti per il settore laterizio. Ogni Cam individuato è presentato identificando i seguenti aspetti:

- **tipologia di Cam:** diretto o indiretto a seconda che il requisito interessi direttamente o meno il prodotto;
- **aspetti richiamati dal Cam:** elementi di natura tecnica o di gestione che possono avere influenza sui requisiti richiedibili allo specifico prodotto;
- **caratteristiche del prodotto richieste dal Cam:** requisito tecnico, prestazionale o di tipo ambientale che può avere utilità al fine del soddisfacimento diretto del criterio o che possa da questo essere indirettamente richiamato;
- **modalità di verifica del Cam richiesta dal decreto;**
- **strumenti/servizi impiegabili:** servizi tecnici o servizi di certificazione relativi alla conformità delle caratteristiche del prodotto ai requisiti del Cam.

In base ai risultati dell'analisi sono stati individuati i seguenti Cam di tipo “diretto” per il settore dei laterizi:

- **criteri comuni a tutti i componenti edilizi:** stabiliti al fine di aumentare l'impiego nella realizzazione dell'edificio di prodotti contenenti materiale riciclato, riciclabili e/o riusabili, o contenenti sostanze inadatte (presenti nella *Candidate List* o per le quali è prevista una “autorizzazione per usi specifici” ai sensi del Regolamento Reach);
- **contenuto minimo di materiale riciclato** specificamente richiesto per i prodotti laterizi, che per muratura e solai è di almeno il 10% in peso, mentre per coperture, pavimenti e muratura faccia vista è di almeno il 5% in peso;
- **criteri ecologici e prestazionali per pavimenti e rivestimenti** interni ed esterni: stabiliti per la riduzione degli impatti sugli habitat e sulle rispettive risorse, del consumo di energia, delle sostanze tossiche o inquinanti rilasciate nell'ambiente, delle sostanze pericolose nei materiali e nei prodotti finiti; sicurezza e assenza di rischi per la salute nell'ambiente abitativo; informazioni che consentano al consumatore di usare il prodotto in maniera efficiente, riducendo al minimo l'impatto ambientale complessivo.

“La Linea guida è il primo strumento di orientamento e supporto, principalmente per il settore laterizi, al fine di valutare l'impatto e le potenzialità offerte dai Cam-Edilizia”

I Cam di tipo “indiretto”

Rientrano in questa tipologia i seguenti Cam:

- **riduzione del consumo di suolo e mantenimento della permeabilità dei suoli:** il progetto dell'edificio deve prevedere l'impiego di materiali drenanti per le superfici urbanizzate calpestabili e carrabili (ad esempio per laterizi usati per pavimentazione);
- **riduzione dell'impatto sul microclima e dell'inquinamento atmosferico:** il progetto deve prevedere la riduzione delle emissioni in atmosfera e la limitazione degli effetti della radiazione solare (isola di calore). Ciò implica che per le superfici impermeabili è richiesto l'uso di elementi (faccia a vista, pavimentazioni, frangisole) ad alto indice di riflessione solare (Sri, Solar Reflectance Index). Per le coperture degli edifici con pendenza >15% deve essere previsto un indice Sri di almeno 29 e di almeno 78 in caso di pendenza minore o uguale al 15%, mentre per le superfici non di copertura (ad esempio pavimentazioni per esterni come marciapiedi o parcheggi) deve essere previsto un indice Sri minimo di 29;
- **prestazione energetica:** i progetti di edifici di nuova realizzazione o di ristrutturazione/manutenzione di edifici esistenti devono essere condotti guardando con attenzione alla prestazione energetica complessiva e alla riduzione del fabbisogno energetico. Ciò comporta la richiesta di identificati requisiti prestazionali di resistenza termica (o trasmittanza termica) o di capacità termica areica per murature e solai, e quindi dei suoi materiali componenti;
- **comfort acustico:** i valori dei requisiti acustici passivi dell'edificio devono corrispondere a quelli della classe II ai sensi delle norme Uni 11367 e Uni 11444. Ciò implica che le soluzioni tecniche previste per le murature e i solai (chiusure o partizioni) abbiano identificati requisiti di fonoisolamento;
- **comfort termoigrometrico:** l'edificio deve

fornire condizioni ottimali di benessere termoigrometrico e di qualità dell'aria interna agli ambienti. È quindi indirettamente necessario che i prodotti posseggano anche idonei requisiti di permeabilità al vapore;

- **demolizioni e rimozione dei materiali:** la realizzazione di un edificio deve consentire di ridurre l'impatto ambientale sulle risorse naturali, aumentare l'uso di materiali riciclati aumentando il recupero dei rifiuti, con particolare riguardo a quelli da demolizione e costruzione. In tal senso la riciclabilità e/o riusabilità di un prodotto sono requisiti utili.

Gli ulteriori Cam premianti e i metodi di verifica

Tra i Cam “premiati”, vale dire quelli che le stazioni appaltanti possono ulteriormente considerare nei bandi e in relazione ai quali riconoscere punteggi aggiuntivi, sono stati individuati anche i seguenti:

- **miglioramento prestazionale del progetto:** viene attribuito un punteggio premiante in relazione ai miglioramenti ambientali ottenibili tramite l'aumento prestazionale di tutti i Cam di tipo diretto in precedenza indicati;
- **distanza di approvvigionamento dei prodotti da costruzione:** viene attribuito un punteggio premiante in relazione ai miglioramenti ambientali ottenibili tramite l'aumento prestazionale del criterio. Il punteggio premia l'utilizzo di prodotti costituiti per almeno il 25% in peso da materiali estratti, raccolti o recuperati, nonché lavorati (processo di fabbricazione) a una distanza massima di 350 km dal cantiere di utilizzo.

La linea guida è corredata da una serie di allegati che descrivono gli aspetti tecnici e le metodologie di verifica adottate nei servizi di certificazione che ICMQ fornisce a supporto dei produttori e che sono di due tipi:

- **convalida dell'asserzione ambientale** (etichette ambientali di tipo II): verifica da parte di un soggetto di terza parte dell'asserzione ambientale auto-dichiarata (dichiarazione che indica un aspetto ambientale di un prodotto, di un componente o di un imballaggio) effettuata da fabbricanti, importatori, rivenditori o chiunque altro possa trarre beneficio da tale dichiarazione, in conformità alla norma Uni En Iso 14021;
- **convalida della Dichiarazione ambientale di prodotto** conforme alla Uni En Iso 14025 (etichetta ambientale di tipo III): verifica da parte di un soggetto di terza parte della dichiarazione Epd predisposta dal produttore e relativa agli impatti ambientali del prodotto, elaborate sulla base dello studio del suo ciclo di vita.

Manuel Mari



I Cam e la certificazione Leed

Il dm 24 dicembre 2015 ha stabilito l'adozione di Criteri ambientali minimi, o Cam, per l'affidamento di servizi di progettazione e lavori per la nuova costruzione, ristrutturazione e manutenzione di edifici e per la gestione dei cantieri della pubblica amministrazione. Il decreto specifica che "la stazione appaltante può trovare utile selezionare i progetti sottoposti a una fase di verifica valida per la successiva certificazione dell'edificio secondo uno dei protocolli di sostenibilità energetico-ambientale degli edifici (*rating systems*) di livello nazionale o internazionale" e che la stessa "potrà usare tali protocolli per verificare la rispondenza ad un criterio solo se, per l'assegnazione della certificazione, sono compresi i requisiti di cui ai criteri inseriti nel presente documento di Cam con livelli di qualità e prestazioni uguali o superiori".

Poiché tra i possibili sistemi di rating utili a tale scopo rientra il protocollo Leed, uno tra i più diffusi a livello internazionale, per ciascuna delle cinque principali aree tecniche in cui sono suddivisi i Cam riportiamo di seguito alcune considerazioni comparative.

“Questa sezione si focalizza sull'analisi dei requisiti necessari al fine di salvaguardare l'ambiente nel quale si inserisce l'intervento”

Specifiche tecniche per gruppi di edifici

Questa sezione si focalizza sull'analisi dei requisiti necessari al fine di salvaguardare l'ambiente nel quale si inserisce l'intervento, ridurre le emissioni nocive e gli impatti ambientali in atmosfera attraverso anche una corretta progettazione e ottimizzazione dei sistemi infrastrutturali primari e secondari. Tali aspetti trovano forte analogia con il protocollo Leed, in particolare nelle categorie *Location and Transportation*, *Sustainable Sites*, *Water Efficiency* e *Energy and Atmosphere* a seconda della specifica problematica affrontata. Alcuni esempi:

- il Cam **“Territorio e ambiente”** richiede di garantire la conservazione degli habitat presenti nell'area di intervento e di selezionare le specie arboree e arbustive tenendo conto delle specifiche esigenze idriche, delle fitopatologie e degli effetti sulla salute umana. Il protocollo Leed può rispondere a questi requisiti grazie a specifici crediti mirati rispettivamente al contenimento del disturbo dovuto alle lavorazioni e operazioni cantieristiche verso le aree verdi naturali presenti attorno al sito (*SS credit 5.1: Site Development – Protect or Restore Habitat*) e alla scelta già in fase di progetto di essenze vegetali autoctone o adattate caratterizzate da un basso fabbisogno idrico (in particolare: *WE credit 1: Water*

Efficient Landscaping);

- il Cam **“Approvvigionamento energetico”** richiede di coprire in parte o in toto il fabbisogno energetico attraverso centrali di cogenerazione/trigenerazione, parchi fotovoltaici o eolici, collettori solari termici e/o impianti geotermici. Leed premia gli interventi particolarmente performanti attraverso il calcolo del fabbisogno energetico totale tenendo presente il contributo delle fonti rinnovabili e identificando diverse soglie di soddisfacimento. Sebbene i Cam facciano riferimento a normative specifiche - che a causa della natura internazionale del protocollo Leed non trovano diretta corrispondenza al suo interno - e non identifichino soglie percentuali di contributo energetico da fonti rinnovabili, si può comunque ritenere utile applicare Leed in relazione al comune obiettivo finale di raggiungere livelli crescenti di prestazioni energetiche superiori ai valori minimi richiesti dalla normativa (in particolare: *Minimum Energy Performance*; *Optimize Energy Performance*; *Renewable Energy Production*);
- il Cam **“Riduzione dell'impatto sul microclima e dell'inquinamento atmosferico”** richiede di utilizzare per la realizzazione delle superfici permeabili materiali filtranti e per quelle impermeabili materiali ad alto indice di riflessione solare al fine di favorire una sufficiente evapotraspirazione. Questi requisiti trovano analogia con il protocollo Leed attraverso la possibilità di applicare diverse combinazioni di progettazione delle superfici esterne quali ombreggiature, elementi grigliati permeabili ed elevata riflessione (in particolare: *Heat Island Reduction*).

Specifiche tecniche dell'edificio

Obiettivo principale di questa sezione è incentivare la riduzione dei fabbisogni sia energetici che idrici attraverso attività di diagnosi (per gli edifici esistenti), l'ottimizzazione dei funzionamenti delle componenti impiantistiche, l'attenzione alle prestazioni delle apparecchiature installate, l'utilizzo di fonti energetiche rinnovabili e il riutilizzo delle acque meteoriche e/o grigie. Viene inoltre richiesto di assicurare una buona qualità dell'aria interna attraverso un'adeguata illuminazione e aerazione naturale, riducendo il più possibile l'esposizione *indoor* a campi magnetici, selezionando i materiali di finitura, garantendo il comfort acustico e termo-igrometrico. Questi aspetti presentano una forte analogia con i contenuti del protocollo Leed, in particolare nelle categorie *Energy and Atmosphere*, *Water Efficiency* e *Indoor Environmental Quality* a seconda della specifica problematica affrontata. Tuttavia i riferimenti normativi Cam, riferiti alla realtà nazionale, non sono direttamente

confrontabili con quanto previsto da Leed. Alcuni esempi:

- il Cam **“Risparmio idrico”** richiede l'impiego di sistemi di riduzione di flusso, di controllo di portata, di controllo della temperatura dell'acqua e di apparecchi sanitari con cassette a doppio scarico, con scarico completo di massimo 6 litri e scarico ridotto di massimo 3 litri. Gli orinatoi senz'acqua devono utilizzare un liquido biodegradabile o funzionare completamente senza liquidi. Questi requisiti trovano riscontro con il protocollo Leed rispettivamente nei crediti *Building - Level Water Metering*, *Water Metering* e *Indoor Water Use Reduction*, *Outdoor Water Use Reduction*. Viene infatti richiesto di implementare strategie che complessivamente realizzino determinate percentuali di risparmio di acqua potabile al fine di aumentare l'efficienza idrica e ridurre il carico sui sistemi municipali di fornitura e sui sistemi delle acque reflue;
- il Cam **“Qualità ambientale interna”** richiede di rispettare determinati limiti di emissione per pitture e vernici, tessili per pavimentazioni e rivestimenti, laminati per pavimenti e rivestimenti flessibili, pavimentazioni e rivestimenti in legno, altre pavimentazioni (diverse da piastrelle di ceramica e laterizi), adesivi e sigillanti, pannelli per rivestimenti interni (es. lastre in cartongesso). Questi requisiti si ritrovano nei crediti Leed *Low Emitting Materials*. La documentazione prodotta per la certificazione Leed può quindi costituire un'utile base di partenza che però deve essere declinata e verificata per le specifiche soglie massime di emissività consentite dal Cam, che non corrispondono esattamente a quanto indicato nel protocollo.

Specifiche tecniche dei componenti edili

Oggetto di questa sezione sono sostanzialmente le strategie propedeutiche alla riduzione dell'impatto ambientale dovuto alle materie/prodotti da costruzione, alla salvaguardia delle risorse naturali e alla diminuzione e gestione dei rifiuti di costruzione e di gestione dell'opera. Queste tematiche vengono affrontate nel Cam prima a livello di criteri generali comuni a tutti i componenti edili e successivamente per specifici materiali/prodotti/componenti anche di tipo impiantistico. Inoltre, per determinati componenti quali calcestruzzi, laterizi, ghisa, ferro e acciaio, materie plastiche, tamponature, tramezzature e controsoffitti, isolamenti termici e acustici, pavimentazioni e rivestimenti, pitture e vernici, i Cam richiedono, tra le varie opzioni di verifica, la presentazione di una dichiarazione ambientale di Tipo III conforme alla norma Uni En 15804 e alla norma Iso 14025 (come ad esempio l'Epd rilasciata da EPDItaly). Questa certificazione di parte terza

può essere utile anche in caso di certificazione Leed in quanto rafforza quanto dichiarato dal fornitore e garantisce di conseguenza al committente dell'opera la qualità del risultato finale. Ci sono dunque anche in questo molte analogie con i contenuti di Leed, nelle categorie *Materials and Resources*, *Indoor Environmental Quality* e *Energy and Atmosphere*. In particolare, per quanto concerne i materiali e le risorse, Leed si pone la finalità di deviare i rifiuti delle attività costruttive dal conferimento in discarica e di reimmettere le risorse riciclabili recuperate nel processo produttivo, aumentare la domanda di prodotti da costruzione che contengano materiali a contenuto di riciclato e provenienza regionale, incoraggiare l'uso responsabile della gestione forestale.

Specifiche tecniche del cantiere

Questa sezione ha l'obiettivo di ridurre l'impatto ambientale sulle risorse naturali, di aumentare il recupero dei rifiuti da costruzione, impedire la contaminazione del suolo e la sua erosione, tutelare le acque superficiali e sotterranee e in generale ridurre i rischi ambientali. Aspetti che trovano forte analogia con i contenuti del protocollo Leed, in particolare nella categoria rispettivamente *Materials and Resources* e *Sustainable Sites* per quanto concerne la gestione dei rifiuti da costruzione e la riduzione dell'inquinamento generato dalle attività di costruzione. Leed richiede in particolare di redigere specifici Piani di cantiere volti a identificare tutte le strategie adottate dall'appaltatore compresa l'identificazione delle figure responsabili del controllo e delle verifiche ispettive periodiche in sito.

Specifiche tecniche premianti

I Cam identificano infine una serie di requisiti premianti relativi alla capacità tecnica dei progettisti, al miglioramento prestazionale del progetto, all'utilizzo di materiali rinnovabili, alla distanza di approvvigionamento dei prodotti da costruzione, alla dotazione di un sistema di monitoraggio dei consumi energetici e all'utilizzo di impianti di raffreddamento che fanno uso di fluidi refrigeranti naturali. Se escludiamo il primo aspetto, che fa riferimento specifico alla normativa Iso/Iec 17024, tutti gli altri trovano diretta analogia con i contenuti Leed espressi nelle categorie *Energy and Atmosphere* e *Materials and Resources*. In conclusione si può affermare che l'applicazione di un protocollo di sostenibilità come Leed può facilitare tutti gli attori coinvolti nel processo costruttivo, a partire dai committenti fino al contractor e ai fornitori, in quanto non solo troviamo molti requisiti compatibili con i Cam, ma anche la verifica terza finale che certifica l'edificio dando garanzia del risultato ottenuto.

Enrica Roncalli

Un percorso italiano per i progetti Envision

Envision, il sistema di rating per la certificazione della sostenibilità delle infrastrutture, è un protocollo in forte espansione non solo negli Stati Uniti dove è stato sviluppato, ma anche a livello internazionale, come dimostrano i progetti americani certificati e le figure professionali di riferimento Envision SP qualificate in tutto il mondo, 25 solo in Italia.

Ricordiamo che ICMQ, in collaborazione con Mwh, ha siglato con l'americano Institute for Sustainable Infrastructure (Isi) che ha creato Envision un accordo per la sua diffusione anche in Italia. Obiettivo: permettere alla progettazione delle infrastrutture sul territorio nazionale di adottare uno strumento per la

valutazione del loro grado di sostenibilità ambientale, economico e sociale. Negli scorsi numeri abbiamo approfondito il protocollo, applicabile a tutte le tipologie di infrastrutture, descrivendone la struttura e la

metodologia di valutazione, in modo da fornire un quadro completo delle sue caratteristiche tecniche (vedere ICMQ notizie dal n° 77 all'82). Essendo nato negli Stati Uniti, il protocollo Envision è caratterizzato da riferimenti normativi, best practice, tecnologie, modalità operative e progettuali riferite al territorio americano e che quindi, in alcuni casi, si possono

“Uno strumento operativo flessibile per l'individuazione di soluzioni progettuali specifiche e puntuali”

discostare dalla realtà italiana. Ogni nazione possiede, infatti, un proprio bagaglio tecnico-normativo, derivante da pratiche consolidate e dallo stato dell'arte, da adempimenti e ottimizzazioni legislative e tecnologiche specifiche. La differenza tra la realtà americana e quella italiana è quindi riscontrabile a livello sia normativo, sia soprattutto di connotazione territoriale, paesaggistica e storico-culturale, e i progetti delle opere infrastrutturali rispecchiano queste peculiarità.

Per questo motivo ICMQ ed Mwh stanno lavorando a un documento, denominato *Alternative Compliance Path* (Acp), che rappresenterà per gli Envision SP uno strumento operativo estremamente flessibile per l'individuazione di soluzioni progettuali specifiche e puntuali.

L'Acp, *Alternative Compliance Path*

Il documento prevede un'analisi approfondita delle cinque aree che compongono il sistema Envision e dei suoi 55 crediti, fornendo un “percorso di conformità alternativo” o un maggiore approfondimento da utilizzare qualora quanto previsto dal protocollo si discosti rispetto agli adempimenti tecnico-normativi italiani. Non tutti i crediti, però, sono caratterizzati da un Acp, proprio perché il linguaggio del protocollo è globale e i suoi principi base rispecchiano l'evoluzione che i concetti della sostenibilità hanno avuto nel corso degli ultimi anni a livello internazionale. Envision ha infatti creato un sistema univoco per la valutazione della sostenibilità delle infrastrutture, racchiudendo in

sé tutti i principi dei diversi sistemi di rating esistenti applicabili a specifici settori o tipologie di opere.

L'impegno da parte di ICMQ e Mwh nel definire un *Alternative Compliance Path* non deriva quindi dalla volontà di “riscrivere” o di “tradurre” meramente il protocollo, ma da quella di accelerare lo sviluppo della sostenibilità delle infrastrutture fornendo indicazioni su come i crediti possano essere applicati e, ove necessario, soluzioni in grado di adattarsi in modo più puntuale al contesto nazionale italiano. L'Acp, in versione *draft*, è in fase di approvazione da parte di Isi e sarà disponibile sul sito www.envisionitalia.it.

Silvia Ciraci



Envision SP, una qualifica di valore internazionale

Nello scorso numero di ICMQ Notizie abbiamo fornito indicazioni su come diventare Envision Sustainability Professional (SP), ovvero la figura professionale chiave all'interno del processo di applicazione di Envision, il primo protocollo di sostenibilità delle infrastrutture. Diventare Envision SP significa sia essere riconosciuti come professionisti qualificati, in grado di guidare il team di progetto nella scelta di soluzioni e tecnologie ambientalmente, socialmente ed economicamente sostenibili, sia entrare a far parte del database internazionale degli SP qualificati, consultabile sul sito dello statunitense Institute for Sustainable Infrastructure (Isi) www.sustainableinfrastructure.org.

“Professionisti in grado di guidare il team di progetto nella scelta di soluzioni e tecnologie ambientalmente, socialmente ed economicamente sostenibili”

Grazie all'accordo con Isi, ICMQ e Mwh hanno l'esclusiva per la formazione e la qualifica degli Envision SP e da febbraio a oggi sono state svolte tre giornate di corso e altrettante sessioni d'esame, cui hanno partecipato professionisti e committenze pubbliche e private.

Una rete globale di 3500 professionisti
L'esame è composto da domande a risposta multipla che abbracciano tutte le aree del protocollo, oltre che il processo di verifica e di certificazione del progetto. Il candidato ha a

disposizione otto ore per rispondere alle 75 domande riportate sia in italiano, per permettere una più veloce comprensione del testo, sia in inglese, per fornire una correlazione univoca con il linguaggio specifico del protocollo.

A conclusione dell'esame ICMQ e Mwh consegnano ai nuovi Envision SP un certificato attestante il percorso formativo, la data in cui è stata sostenuta la prova e la qualifica ottenuta (per il processo di qualifica vedere ICMQ Notizie n. 82). L'Italia con i suoi 25 professionisti accreditati contribuisce ad accrescere la rete internazionale che oggi conta più di 3500 Envision SP in tutti il mondo, la maggior parte negli Stati Uniti e in Canada.

Tutte le informazioni sui prossimi corsi di formazione ed esami, nonché le locandine e le schede di iscrizione, sono disponibili sul sito www.envisionitalia.it.

Silvia Ciraci



Gli Envision SP in Italia

Antonias Nicoletta , Roma
Bianco Olinto, Milano
Bobbio Emanuele, Torino
Borsetto Federico, Varese
Caci Giusy Elena, Roma
Cianferoni Marco, Milano
Ciraci Silvia, Milano
Dajelli Gloria, Milano
De Lorenzi Michele, Pordenone
Garavaglia Luca, Segrate, Mi
Lodi Alberto, Milano
Lonardini Giuseppe, Milano
Mari Manuel, Milano
Mattei Marco, Milano

Messori Silvia, Milano
Mezzalama Roberto, Torino
Ottoliti Daniele, Padova
Padulosi Sara, Roma
Pannuti Ugo Ricciotti, Milano
Polli Michele, Milano
Putzu Daniela Franca, Roma
Ranza Giovanni, Segrate, Mi
Roach Suzanne, Maniago, Pn
Roncalli Enrica, Milano
Susani Stefano, Milano

Fonte <http://sustainableinfrastructure.org>

Certificato Itaca il nuovo Ostello di Borgo Valsugana

Si è chiusa con successo, e con la conferma del livello di prestazione *silver*, la verifica ICMQ di conformità dell'Ostello della gioventù al protocollo Itaca TN1 della provincia di Trento, per conto del comune di Borgo Valsugana. L'edificio, di nuova costruzione, presenta tre piani fuori terra e un piano parzialmente interrato caratterizzato da struttura portante verticale in calcestruzzo armato e solaio a lastre autoportanti in cemento armato precompresso. Per le strutture fuori terra sono state utilizzate strutture di tipo X-Lam multistrato incrociato in legno di abete sia per le pareti verticali che per i solai. Anche la copertura è in legno di abete. L'impianto è costituito da un generatore centralizzato a condensazione alimentato a gas per il riscaldamento e per la produzione di acqua calda sanitaria e sono presenti due impianti per produzione di energia da fonti rinnovabili: solare termico completo di accumulo e allacciamento a un impianto fotovoltaico. Il sottosistema di emissione è parzialmente a pavimento, con radiatori a colonna e ventilconvettori. I servizi svolti da ICMQ hanno riguardato principalmente verifiche documentali di

conformità al protocollo della Relazione di valutazione e della documentazione completa di progetto forniti dal comune, sopralluogo in sito per verifiche di conformità tra quanto contenuto nei documenti e l'edificio effettivamente realizzato, consegna di un Rapporto di validazione circa la conformità dell'intervento al protocollo Itaca TN1.

Uno strumento per tutta la filiera

Il protocollo Itaca è uno strumento di valutazione del livello di sostenibilità energetica e ambientale degli edifici in grado di garantire l'oggettività della valutazione attraverso indicatori e metodi di verifica conformi alle norme tecniche e leggi nazionali di riferimento. Il protocollo ha diverse finalità in relazione al suo differente uso: è uno strumento a supporto della progettazione per i professionisti, di controllo e indirizzo per la pubblica amministrazione, di supporto alla scelta per il consumatore, di valorizzazione di un investimento per gli operatori finanziari. La verifica indipendente, effettuata da ICMQ già su diversi casi di edifici pubblici, ha consentito agli enti interessati di attribuire con sicurezza i bonus e gli incentivi previsti per i soggetti che realizzano esempi di rilievo di edilizia sostenibile.

Enrica Roncalli



Gli Ambassador di Make It Sustainable

La sostenibilità rappresenta la direzione più promettente per un nuovo sviluppo in grado di raccogliere le grandi sfide ambientali e macro economiche. Da più di dieci anni ICMQ ha sposato questa filosofia e nell'ambito della sua missione promuove lo sviluppo sostenibile e la diffusione dei principi di sostenibilità, mettendo quindi in atto numerose iniziative culturali e sociali. In quest'ottica va collocata l'iniziativa Make It Sustainable, strumento innovativo, *marketing oriented* e Made in Italy: per primo valorizza specifici prodotti e servizi ideati, realizzati e gestiti secondo i principi di sostenibilità; utilizza riferimenti internazionali al fine di facilitarne la diffusione e il riconoscimento all'estero e si prefigge, attraverso un approccio non generalista, di creare fiducia tra la collettività e ciò che essa "tocca con mano" contribuendo pertanto a migliorare la reputazione societaria. Make It Sustainable opera in due ambiti fra loro sinergici:

- di servizio, valorizzando mediante una certificazione di terza parte indipendente - Make It Sustainable *Certified* - le organizzazioni che seguono principi di sostenibilità nella pianificazione, realizzazione e gestione di specifiche attività;
- culturale, divulgando i principi dello sviluppo sostenibile attraverso Make It Sustainable *Ambassador*, un marchio rilasciato da ICMQ Istituto a titolo non oneroso e previa una convenzione tra le parti a enti quali associazioni di categoria, camere di commercio, università e Ngo che diffondono la cultura della sostenibilità.

I requisiti e i vantaggi

In particolare i Make It Sustainable *Ambassador* si distinguono per:

- promuovere i principi della sostenibilità e i suoi valori;
- pianificare e attuare iniziative di comunicazione finalizzate ad aumentare la consapevolezza sull'importanza dello sviluppo sostenibile;
- promuovere iniziative e progetti concreti incentrati sulla sostenibilità;
- mobilitare risorse per finanziare progetti finalizzati a migliorare la sostenibilità;
- organizzare workshop, eventi, convegni e seminari sui temi della sostenibilità;
- pubblicare linee guida, documenti o report che facilitano la divulgazione dei principi della sostenibilità;
- condividere e promuovere i dieci principi cardini della community creatasi a supporto del marchio Make It Sustainable.

Divenendo *Ambassador*, questi soggetti hanno l'opportunità di partecipare a un'importante iniziativa culturale, valorizzare il proprio impegno nell'ambito della sostenibilità, incrementare l'efficacia e l'economicità delle proprie attività di comunicazione anche attraverso iniziative condivise, promuovere la sostenibilità combattendo di fatto il *greenwashing*. Per conoscere gli attuali *Ambassador* vi invitiamo a consultare la pagina <http://makeitsustainable.org/makers/ambassador/>

Roberto Garbuglio



Il decalogo della community Make It Sustainable

- 1. Centralità** delle persone, delle loro capacità e ascolto delle loro esigenze
- 2. Rispetto** degli interessi della collettività mediante un'attenzione particolare all'ambiente, al risparmio energetico, all'equità sociale come valori fondamentali e patrimonio di tutti, da tutelare e da difendere
- 3. Responsabilità** nell'agire con scrupoloso rispetto delle normative applicabili in materia di etica, tutela ambientale e sociale, evitando comportamenti dannosi per ambiente, lavoratore e collettività
- 4. Condivisione** delle risorse, delle conoscenze e delle esperienze nell'ambito della sostenibilità
- 5. Fare concretamente** rispetto al solo "dire", attraverso un approccio sistematico e concreto, combattendo il *greenwashing*
- 6. Ricerca costante dell'equilibrio** tra la dimensione economica, sociale e ambientale e i relativi risultati
- 7. Relazioni** trasparenti con tutte le parti interessate - *stakeholder* - al fine di perseguire politiche condivise in campo ambientale, energetico e sociale
- 8. Gestione responsabile** del prodotto o del servizio nell'intero ciclo di vita, coinvolgendo fornitori, clienti e parti interessate, per migliorarne le prestazioni e ridurre l'impatto su ambiente e collettività
- 9. Trasparenza**, chiarezza, accuratezza, consistenza e riconoscibilità delle informazioni fornite a supporto delle proprie attività sostenibili, meglio se in accordo con le migliori prassi internazionali
- 10. Investimento** in ricerca, sviluppo e innovazione, al fine di sviluppare processi, prodotti e servizi innovativi e a sempre minore impatto ambientale e sociale

A Bruxelles si discute di Epd

Il prossimo 6 ottobre la splendida Biblioteca Solvay a Bruxelles ospiterà un importante evento organizzato da Eco Platform, l'associazione europea nata con l'obiettivo di armonizzare l'utilizzo delle Dichiarazioni ambientali di prodotto (Epd) nel settore delle costruzioni in tutta la Comunità europea. L'incontro - di cui ICMQ, in qualità di gestore del programma EPDItaly e socio fondatore di Eco Platform, è anche sponsor - sarà un'ottima occasione per approfondire:

- il valore aggiunto del marchio Eco Epd, che apposto sulla Epd, ne evidenzia la conformità ai requisiti della norma En 15804 *Sostenibilità*

delle costruzioni - *Dichiarazioni ambientali di prodotto* - *Regole chiave di sviluppo per categoria di prodotto* e rende più semplice il suo riconoscimento da parte degli altri paesi i cui Program Operator appartengono al circuito Eco Platform;

- il vantaggio dell'industria, in termini di visibilità e riduzione dei costi, nell'adottare per i propri prodotti una Eco Epd;
- i lavori condotti dagli enti normatori europei e le analogie tra l'Epd e la metodologia Pef (*Product Environmental Footprint*).

Ricordiamo che EPDItaly è il Program Operator italiano che pubblica le Dichiarazioni ambientali di prodotto. Sul sito www.epditaly.it si trovano tutte le informazioni sul processo di creazione, convalida e pubblicazione di una Epd.

Ugo Pannuti

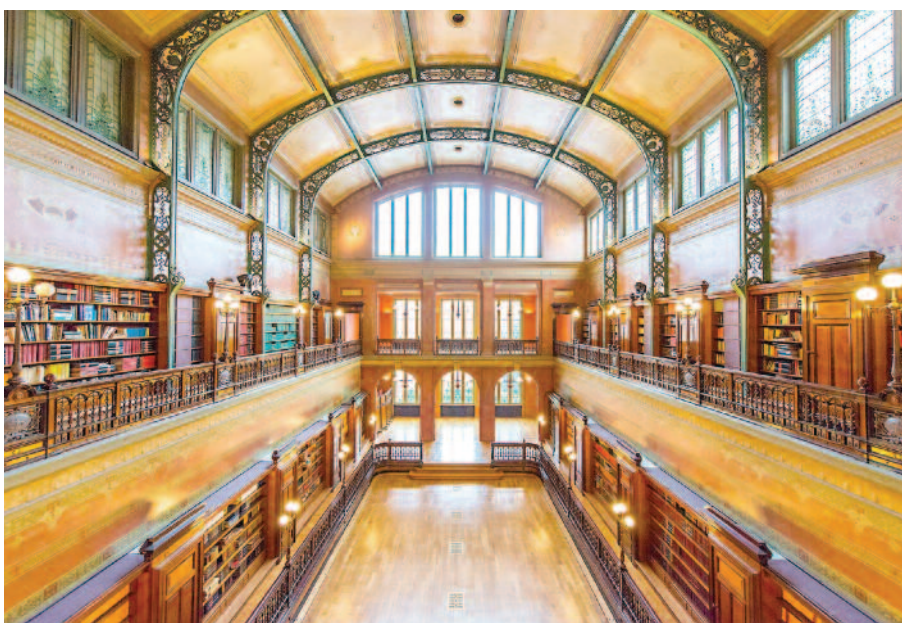


Foto tratta da <http://edificio.be/en/solvay-library>

Eco Epd per cinque aziende italiane dell'acciaio

EPDItaly ha recentemente assegnato il marchio Eco Epd alle Dichiarazioni ambientali di prodotto di cinque aziende che producono acciai per calcestruzzo armato:

- **Acciaierie di Sicilia Spa**, per gli acciai laminati a caldo in barre e rotoli per calcestruzzo armato prodotti nello stabilimento di Catania.
- **Alfa Acciai Spa**, per le barre e rotoli di acciaio di rinforzo per calcestruzzo prodotti nello stabilimento di Brescia;
- **Feralpi Siderurgica Spa**, per gli acciai laminati a caldo in barre e rotoli per calcestruzzo armato prodotti nello stabilimento di Lonato (Brescia);

- **Ferriera Valsabbia Spa**, per gli acciai deformati in barre per calcestruzzo armato prodotti nello stabilimento di Odolo (Brescia);

- **Industrie Riunite Odolesi Spa**, per gli acciai tesi a caldo in barre e rotoli per calcestruzzo armato prodotti nello stabilimento di Odolo (Brescia);

Tutte le Epd sono scaricabili dal sito www.epditaly.it e al link <http://www.eco-platform.org/list-of-all-eco-epd.html>.

Ugo Pannuti

ICMQ sul portale Acquistiverdi.it

Il portale Acquistiverdi.it è uno dei principali punti d'incontro del mercato *green* tra aziende che promuovono i propri prodotti sostenibili ed enti pubblici e imprese che intendono effettuare politiche di acquisti verdi.

Grazie a un recente accordo, ICMQ presenterà sul portale i propri servizi rivolti alle imprese del settore delle costruzioni nell'ambito delle certificazioni ai fini Cam: la convalida delle Epd e delle Asseverazioni ambientali auto-dichiarate.

Inoltre le aziende che avranno ottenuto da ICMQ una di queste certificazioni, previste dai Criteri ambientali minimi per l'edilizia, potranno godere di una tariffa agevolata per pubblicare i propri prodotti sul portale, in un'apposita sezione dedicata all'edilizia, incrementandone così la visibilità da parte degli addetti agli acquisti della pubblica amministrazione.

Infine, alle aziende interessate e in possesso

delle certificazioni sopraindicate Acquistiverdi.it rilascerà una relazione di conformità e il marchio Idoneo Gpp, da apporre sui prodotti che permettono agli enti pubblici di implementare una politica di acquisti verdi (*Green Public Procurement*) coerente al Piano di azione nazionale sul Gpp (Pan Gpp) e ai relativi Criteri ambientali minimi (Cam).

Tra le numerose attività oggetto dell'accordo è compresa la realizzazione di seminari specialistici sul Gpp con focus sui Cam in edilizia (dm 24/12/2015), al fine di fornire a dirigenti, tecnici e responsabili dei centri di acquisto delle pubbliche amministrazioni gli strumenti operativi per realizzare acquisti con criteri di *Green Public Procurement*, in ottemperanza alle procedure e ai criteri ambientali definiti dal dm del 10 aprile 2013 (Piano d'azione nazionale su Gpp). I seminari saranno promossi tramite la newsletter del portale Acquistiverdi.it, la sezione dedicata a ICMQ sul portale e il sito www.400oregpp.it.

Francesco Carnelli

Segnaletica stradale: certificazione dei "pezzi unici"

I cartelli stradali per la segnaletica verticale, che siamo tutti abituati a vedere sulle nostre strade, già dal 1° gennaio 2013 devono riportare la marcatura Ce obbligatoria in conformità alla norma En 12899-1:2008 che la prevede per le seguenti tipologie di prodotti:

- 1) pellicole retroriflettenti, cioè rotoli di pellicola che si utilizzano per realizzare le facce a vista del segnale;
- 2) sostegni per segnali verticali permanenti, cioè la struttura che sostiene il pannello;
- 3) pannelli con faccia a vista (il segnale stradale senza i relativi sostegni);
- 4) segnali stradali verticali permanenti, cioè l'insieme completo che include il pannello, il materiale costituente la faccia a vista e i sostegni.

Come si può notare le sole facce a vista (anche detti "pezzi unici"), ossia le pellicole adesive che rappresentano le figure previste dal Codice della strada, non rientrano nelle tipologie di prodotti coperti dalla norma e quindi marcabili Ce, pur essendo una parte fondamentale per la sicurezza stradale. Questi prodotti derivano da un processo di taglio e stampa, serigrafica e non, delle pellicole fornite in rotoli e già marcate Ce

come da punto 1) dell'elenco di cui sopra.

I produttori dei pezzi unici possono però certificare i loro prodotti in conformità a schemi emessi dagli organismi di certificazione che verificano che il processo di taglio e stampa non ha modificato, oltre i limiti previsti dalla norma, le caratteristiche di colorimetria e retroriflettenza dichiarate dai produttori dei rotoli e marcati Ce in conformità alla norma En 12899-1 e/o a Benestare tecnici europei (Eta).

Per soddisfare le esigenze di produttori che intendono immettere sul mercato anche i pezzi unici, ICMQ, ha emesso il Regolamento particolare CP DOC 259 al fine di certificare questi prodotti con prove da effettuarsi direttamente in azienda e visite di valutazione e sorveglianza al fine di garantire e verificare la corretta applicazione del processo di fabbricazione e controllo.

Le prove sui pezzi unici verificano che i valori di colorimetria rilevati a seguito del processo di stampa rientrino all'interno delle sfere di tolleranza definite dalla norma En 12899-1 o dall'Eta applicabile alla pellicola e che i coefficienti di retroriflessione misurati con $\alpha = 0,33^\circ - \beta_1 = +5^\circ$ e $\alpha = 0,33^\circ - \beta_1 = +30^\circ$ non siano inferiori a quelli minimi dichiarati dal produttore (pellicole micropismatiche) o ai minimi stabiliti dalla norma En 12899-1 per le altre tipologie di pellicole.

Giovanni Marino

Domande frequenti sul Cpr: quinta serie

Prosegue la traduzione in italiano delle risposte alle Faq (domande frequenti) sul regolamento europeo Prodotti da costruzione Ue 305/2011 pubblicate sul sito della Commissione europea.

22. Dopo il 1° luglio 2013 è possibile rilasciare all'interno del territorio di uno Stato membro della Ue una specifica tecnica nazionale (ad esempio una norma tecnica) relativa a un prodotto da costruzione?

Sì, è possibile per prodotti non coperti da norme europee armonizzate (hEN) oppure se la norma tecnica nazionale traspone le hEN (vedere articolo 17(5) del Regolamento prodotti da costruzione – Cpr). Tuttavia la norma tecnica nazionale deve rispettare i limiti imposti dal Cpr (articolo 8(4)-(6)) e attenersi alle altre legislazioni dell'Unione europea applicabili (per esempio, la notifica in conformità alla Direttiva 98/34/EC), così come ai provvedimenti che governano la libera circolazione delle merci nei settori non armonizzati.

“Le autorità nazionali di sorveglianza del mercato sono primariamente responsabili di investigare su casi sospetti relativi alla legalità di certificati /rapporti di prova di prodotti forniti in base al Cpr”

23. Gli Stati membri possono imporre ulteriori requisiti se questi sono, per esempio, relativi alla composizione chimica dei prodotti, al fine di proteggere la salute dei lavoratori delle costruzioni e della popolazione? Se ciò fosse consentito, non interferirebbe con la libera circolazione delle merci?

Gli Stati membri mantengono la loro competenza di stabilire

requisiti tecnici per le prestazioni dei prodotti da costruzione, in particolare per usi specifici dei prodotti negli edifici o in opere di ingegneria civile (ad esempio requisiti di sicurezza al fuoco per le vie di fuga). Nel caso questi requisiti tecnici nazionali implicino limiti all'uso di prodotti da costruzione marcati Ce, questi limiti devono essere debitamente giustificati e proporzionati. La Corte europea di giustizia interpreta in modo restrittivo l'elenco di deroghe correlate a interessi non economici. Inoltre, qualsiasi misura deve rispettare il principio di proporzionalità e non deve costituire un mezzo di discriminazione arbitraria oppure una mascherata restrizione al commercio tra Stati membri. In ogni caso, l'onere della prova nella giustificazione delle misure è di competenza dello Stato membro e non dell'operatore economico.

24. Un rivenditore vende un prodotto, che non è da lui/lei stesso/a fabbricato, utilizzando il proprio nome [ndt: del rivenditore]. Può utilizzare la dichiarazione di prestazione (Dop) redatta dal fabbricante effettivo? Se no, la Dop redatta dal rivenditore deve essere basata su un certificato rilasciato da un organismo notificato?

I rivenditori (il Regolamento prodotti da costruzione Cpr li chiama distributori) che rendono disponibili sul mercato prodotti con il proprio nome (commerciale) sono considerati fabbricanti (vedi articolo 15). Perciò per tali prodotti devono redigere le proprie Dop. Il coinvolgimento di organismi notificati (vedi articolo 39 del Cpr) dipende dal Sistema di valutazione e verifica di costanza della prestazione (Avcp) applicabile al prodotto in questione (vedi articolo 28 e Appendice V al Cpr). Questa informazione può essere trovata sia nella norma armonizzata (hEN) applicabile, sia nelle rispettive Decisioni della Commissione su tali sistemi.

25. Se è richiesta una dichiarazione di prestazione (Dop), le prove sul prodotto devono essere effettuate nuovamente ogni anno e deve essere rilasciata una nuova Dop, oppure se il prodotto non cambia la Dop rimane valida?

Al fine di evitare oneri amministrativi non necessari, le Dop e le prove iniziali che servono per compilarla non devono essere ripetuti, a meno che le circostanze siano cambiate (per esempio, siano cambiati il processo produttivo e/o le prestazioni del prodotto). Comunque, i prodotti da costruzione per i quali viene rilasciata una Dop sono soggetti a continue prove e sorveglianza dopo che il primo prodotto è immesso sul mercato, al fine di assicurare che il processo produttivo e le prestazioni del prodotto siano conformi a quelle dichiarate nella Dop.



26. La “Guida blu” pubblicata dalla Commissione è applicabile anche ai prodotti da costruzione?

No. Sebbene anche i prodotti da costruzione siano coperti dalla legislazione di armonizzazione dell'Unione europea, il Regolamento prodotti da costruzione (Cpr), i contenuti e i concetti utilizzati sono differenti rispetto ad altri sistemi di armonizzazione.

27. Quali sono le “autorità nazionali competenti” menzionate all’art. 11(8) [del Cpr] che possono richiedere al fabbricante di fornire loro tutte le informazioni e la documentazione necessarie a dimostrare la conformità del prodotto da costruzione con la Dichiarazione di prestazione e la conformità agli altri requisiti applicabili?

Come “autorità nazionali competenti” si dovrebbero intendere non solo le autorità di sorveglianza del mercato (organizzate a livello nazionale, regionale o persino locale), ma anche qualsiasi altra autorità che, in base alla legislazione dello Stato membro, ha diritto di richiedere informazioni sulle prestazioni dei prodotti da costruzione. Questa potrebbe essere per esempio l'autorità che conferisce il permesso di costruire in una regione che ha il diritto di

richiedere informazioni sulle prestazioni dei prodotti installati in un edificio, nel quadro della verifica di conformità dell'opera rispetto ai contenuti del permesso di costruire.

“I rivenditori che rendono disponibili sul mercato prodotti con il proprio nome (commerciale) sono considerati fabbricanti”

28. Il fabbricante deve includere nella marcatura Ce anche le caratteristiche essenziali per le quali nella Dichiarazione di prestazione (Dop) ha dichiarato Npd [No Performance Determined – Nessuna prestazione determinata]?

L'articolo 9(2) del Cpr stabilisce chiaramente che “La marcatura Ce deve essere seguita da ..., il numero di riferimento della Dichiarazione di prestazione, il livello o classe della prestazione dichiarata, il riferimento a ...”. Poiché Npd (= Nessuna prestazione determinata) per una caratteristica essenziale significa che la prestazione non è dichiarata, il fabbricante non dovrebbe menzionare nella marcatura Ce la caratteristica essenziale per la quale egli dichiara Npd nella Dichiarazione di prestazione.

29. L'indirizzo di contatto richiesto dall'articolo 11(5) del Cpr deve essere nello Stato membro dove il prodotto è *messo a disposizione del mercato? [* questa terminologia nel linguaggio del Cpr significa:

“laddove e ogniquale volta il prodotto viene fornito a titolo oneroso o gratuito, ovvero venduto o regalato, a un cliente”]. Oppure può essere in uno qualunque degli Stati membri? L'indirizzo di contatto può essere ovunque nel mondo (sia in qualsiasi nazione dell'Unione europea che in altre nazioni).

30. Come posso verificare se il certificato/rapporto di prova di un prodotto è falso oppure no?

Le autorità nazionali di sorveglianza del mercato sono primariamente responsabili di investigare su casi sospetti relativi alla legalità di certificati /rapporti di prova di prodotti forniti in base al Cpr. Comunque, si può effettuare una rapida verifica preliminare tramite il sistema informativo Nando [

<http://ec.europa.eu/growth/tools-databases/nando/index.cfm?fuseaction=cp.main>], al fine di verificare se l'organismo notificato è competente a rilasciare un dato certificato/rapporto di prova nel modo seguente: se il certificato/rapporto di prova è stato rilasciato **prima** l'1/07/2013 [in base alla direttiva Prodotti da costruzione Cee 89/106], se il certificato/rapporto di prova è stato rilasciato **dopo** l'01/07/2013 [in base al regolamento Prodotti da costruzione Ue 305/2011].

Guardando nel sito corrispondente [sopra riportato] si dovrebbe essere in grado di trovare la norma europea armonizzata En che copre il prodotto, dopodiché, cliccando sulla norma, si è indirizzati a un elenco di tutti gli organismi notificati che hanno l'autorizzazione a rilasciare certificati/rapporti di prova per il prodotto specifico prima dell'1/7/2016 (o dopo l'1/07/2013 nel secondo caso). Se il certificato/rapporto di prova è stato rilasciato da uno degli organismi menzionati in questo elenco, è molto probabilmente autentico.

Se la norma europea (En) non è menzionata in alcuno dei due sopra indicati elenchi di norme armonizzate contenuti in Nando, oppure se l'organismo notificato non è presente nell'elenco di quelli notificati per la specifica norma En, si è probabilmente di fronte ad un certificato/rapporto di prova falso, oppure un certificato proveniente da un organismo che **non** è notificato in base alla direttiva/regolamento Prodotti da costruzione. In questi ultimi due casi vanno contattate le autorità di sorveglianza del mercato dello Stato nel quale il prodotto viene venduto. Potrebbe anche dimostrarsi utile contattare l'organismo notificato, al fine di richiedere conferma dell'autenticità del certificato/rapporto di prova.

Igor Menicatti

Calcestruzzo: come controllare i certificati

L'editoriale del 15 luglio 2016 della rivista InConcreto ha un titolo emblematico: Certificazione Fpc del calcestruzzo: strumento efficace o costo inutile? L'editorialista trae spunto per la sua riflessione dalla domanda sconsolata di un amico che si è visto consegnare calcestruzzo scadente da un fornitore certificato: ma allora a cosa serve il certificato Fpc? L'editoriale, nel rispondere a questa domanda, tocca diversi punti dolenti del mercato del calcestruzzo, punti che già più volte sono stati segnalati e discussi anche sul nostro notiziario.

“Uno strumento efficiente per la direzione lavori, che con un semplice smartphone può verificare in tempo reale la validità dei certificati”

Alcuni temi rimangono domande aperte rivolte al ministero delle Infrastrutture, ma per altri è possibile dare già ora una risposta chiara al mercato. In primo luogo il certificato. Come riportato sul n°81 di ICMQ Notizie il nuovo modello di certificato Fpc (Factory

Production Control, Controllo di produzione in fabbrica), che deve essere adottato da tutti gli organismi abilitati, riporta alcuni dati aggiuntivi rispetto alla versione precedente. I nuovi certificati, inviati a tutti i nostri clienti nelle scorse settimane, riportano infatti la data di prima emissione, la data di emissione corrente e il numero di revisione. In pratica la storia del certificato. La data di scadenza non compare in quanto non prevista.

Pubblicata la nuova Uni En 11104:2016

Lo scorso luglio è stata pubblicata la nuova norma Uni 11104:2016 “Calcestruzzo - Specificazione, pre-stazione, produzione e conformità - Specificazioni complementari per l'applicazione della En 206”.

QR Code, la verifica con un click



Ma come si fa a controllare se il certificato è valido, sospeso o revocato? Un sistema è sicuramente quello messo a disposizione dal

Consiglio superiore dei lavori pubblici: al link <http://sicurnet2.cslp.it/> si può consultare lo stato del certificato e vedere la data di ultimo aggiornamento del sito.

In aggiunta a questo strumento, e per rendere ancora più immediata la verifica del certificato, ICMQ a partire da luglio 2014 ha introdotto per i propri clienti il sistema QR Code. Vi segnaliamo, laddove desideriate approfondire l'argomento, gli articoli pubblicati su ICMQ Notizie n° 74 e InConcreto n°140, disponibili online. In estrema sintesi, il QR Code consente al proprio smartphone o tablet di collegarsi al sito di ICMQ e verificare, con un solo passaggio, la validità di ogni singolo certificato. In pratica è una sorta di codice a barre, ma a differenza di quest'ultimo, che contiene in sostanza solo un'informazione, il QR Code può contenere molti più elementi. Il QR Code, riportato sui documenti di trasporto, diventa così uno strumento estremamente efficiente per la direzione lavori, che con un semplice smartphone può verificare in tempo reale la validità dei certificati.

Ogni produttore certificato con ICMQ accedendo al sito <https://app.icmq.org/icmq> e alla propria area riservata, sezione “visualizza e stampa i certificati”, può scaricare il QR Code dei propri certificati.

Il percorso per un mercato migliore è ancora lungo, ma innovazioni come questa consentono ai nostri clienti di fruire di un servizio migliore e a ICMQ di distinguersi per l'impegno verso la trasparenza e l'efficienza nella messa a disposizione delle informazioni.

Elena Benzoni

Quale futuro per l'auditor energetico?

A partire dallo scorso 19 luglio, in virtù del dlgs 102 del 4 luglio 2014, le diagnosi energetiche devono essere eseguite da soggetti certificati in conformità alle norme Uni Cei 11352 (Esco), Uni Cei 11339 (esperti in gestione dell'energia), Uni Cei En 16247-5 (auditor energetico). I primi due soggetti hanno la possibilità di ottenere la certificazione da parte di organismi accreditati e con riferimento al dlgs 102, in quanto i ministeri dello Sviluppo economico e dell'Ambiente hanno pubblicato lo schema di certificazione già lo scorso anno. Invece l'auditor energetico, a oggi, non ha questa possibilità in

quanto i ministeri designati non hanno ancora pubblicato lo schema di certificazione. Non sono chiari i motivi di questo ritardo, ma certamente sta causando disagi non indifferenti ai professionisti interessati all'attività di diagnosi, visto che la data del 19 luglio è ormai passata.

Considerato che la norma Uni Cei En 16247 parte 5 è stata pubblicata a giugno 2015 (e in versione italiana a marzo 2016), considerato inoltre che anche Accredia ha redatto una bozza di schema da proporre ai ministeri che però non si sono ancora espressi, quale strada possono percorrere gli auditor energetici per potersi certificare? Non è oggi possibile ottenere una certificazione accreditata, ma è possibile certificarsi in conformità alla norma di riferimento: ICMQ ha

sviluppato uno schema di certificazione (secondo la Uni Cei En 16247-5 e coerente alla bozza di Accredia e alla norma Uni Cei En Iso/Tec 17024) che permette di documentare al mercato il possesso dei requisiti previsti dalla norma europea. I primi esami sono già pianificati per il mese di ottobre, in collaborazione con Fedabo Spa, organismo di valutazione qualificato da ICMQ. Vengono svolti con criteri comuni allo schema di certificazione dell'Ege, ma con requisiti più attinenti alle diagnosi energetiche:

ammissione all'esame documentando un'esperienza che varia da due a sei anni in funzione del titolo di studio e del settore (civile, industriale, processi);
esame composto da prova scritta a risposta multipla, caso studio di settore e prova orale;
mantenimento annuale della certificazione documentando la continuità lavorativa e la formazione professionale di almeno 8 ore all'anno.

Giuseppe Mangiagalli

Certificazione personale

La certificazione Bim sotto esame

Dopo i primi esami pilota per la certificazione delle competenze dei professionisti del Building Information Modeling (Bim), lo schema di certificazione ICMQ è ormai consolidato. Schema che è stato sviluppato avvalendosi della collaborazione di esperti del settore e che mira a dare evidenza al mercato della competenza di professionisti idonei allo svolgimento di attività nel settore Bim.

Lo schema è impostato per certificare tre figure professionali: Bim Specialist, Bim Coordinator e Bim Manager, con una suddivisione in due specializzazioni per le prime due figure: Building e Infrastructure. Questa suddivisione, nonché le modalità di svolgimento dell'esame, sono

“Al gruppo di lavoro partecipano esperti provenienti sia da operatori di mercato sia da enti pubblici”

state adottate per rispondere alle esigenze del mercato, oggi molto confuso soprattutto per quanto riguarda le competenze “autoreferenziate”: molti professionisti infatti si dichiarano competenti

Bim Manager senza conoscere qual è effettivamente il ruolo di tale figura.

Stakeholder al lavoro per affinare lo schema

Le prime esperienze di esame svolte negli scorsi mesi di giugno e luglio, hanno consentito a ICMQ di validare lo schema confermandone la sua adeguatezza al mercato. Al fine di condividere lo schema anche con altre parti interessate, nel mese di luglio ICMQ ha avviato un gruppo di lavoro con il compito di verificare tutta la documentazione, esaminando nel dettaglio il Regolamento tecnico (documento di riferimento di tutto lo schema), e i documenti operativi (banca domande e casi studio che vengono proposti in sede di esame), in tale contesto si prenderanno in esame, oltre alle norme nazionali come la serie delle norme Uni 11337 già incluse nello schema, anche quelle europee (es. Bs Pas 1192-2:2013) al fine di dare un respiro internazionale alla certificazione.

Al gruppo di lavoro partecipano esperti provenienti sia da operatori di mercato sia da enti pubblici come l'Università di Genova (Dsa), l'Università di Venezia e l'Università di Salerno.

Giuseppe Mangiagalli

Certificazione personale

Prassi di riferimento Uni per i valutatori immobiliari

Concluso il periodo di consultazione pubblica, lo scorso 15 giugno è stata pubblicata la prassi di riferimento Uni/PdR 19:2016 di applicazione della norma Uni 11558:2014 *Valutatore immobiliare. Requisiti di conoscenza, abilità e competenza*. La prassi illustra nel dettaglio il metodo di valutazione delle competenze (descritto nello scorso numero di ICMQ Notizie) che tutti gli organismi di certificazione devono adottare per rilasciare le certificazioni in conformità alla norma di riferimento, che elenca

i requisiti del valutatore, le conoscenze, abilità e competenze associate all'attività professionale ma non entra nel merito dei metodi di valutazione. Ciò ha permesso agli organismi di certificazione di sviluppare schemi a volte molto differenti fra loro proprio nelle modalità di esame. ICMQ, forte della partecipazione ai gruppi di lavoro Uni, ha sviluppato e accreditato il proprio schema già in coerenza con la bozza della PdR, poi confermata con la pubblicazione. Con la circolare n° 21/2016 Accredia ha dichiarato che dal 15 giugno 2017 i certificati emessi con schemi non coerenti con la PdR perderanno l'accreditamento.

Giuseppe Mangiagalli

Disponibili i timbri ICMQ per i professionisti certificati



Alcune disposizioni normative e legislative richiedono ai professionisti di documentare la propria certificazione professionale. In particolare il dl 102/2014 richiede che le diagnosi energetiche delle imprese energivore e delle grandi imprese (con oltre 250 persone o fatturato superiore a 50 milioni di euro) siano redatte da Ege certificati in conformità alla norma Uni Cei 11339. In un altro settore, quello dei valutatori immobiliari, il codice Tecnoborsa e le linee guida Abi richiedono perizie redatte da

valutatore certificato in conformità alla norma Uni 11558.

Per rispondere a queste esigenze, ICMQ fornisce gratuitamente in pdf a tutti coloro che hanno conseguito la certificazione un timbro da utilizzare sulla documentazione prodotta (ad esempio diagnosi energetiche e perizie estimative) che riporta il numero di certificato, il profilo professionale e la specializzazione. Altri dettagli del certificato (date di emissione e scadenza, stato di validità, ecc.) possono essere verificati sul sito di ICMQ o di Accredia. Su richiesta è disponibile anche il timbro tascabile autoinchiostroante.



Periti assicurativi insieme per la qualità della professione

Lo scorso marzo è stata pubblicata la norma Uni 11628:2016 *Attività professionali non regolamentate - Periti Liquidatori Assicurativi (escluso il ramo RC auto e relativi danni) - Requisiti di conoscenza, abilità e competenza*, la quale definisce i requisiti per i professionisti che intendono qualificarsi come perito assicurativo o perito assicurativo senior.

Un importante risultato per l'intera categoria professionale, rappresentata da diverse associazioni fra le quali Aipai, Anpre, Assit e Collegio lombardo che hanno partecipato al gruppo di lavoro per la definizione della norma; gruppo di cui ha fatto parte anche Cersa quale socio Uni.

“La norma Uni 11628 definisce i requisiti per i professionisti che intendono qualificarsi come perito assicurativo o perito assicurativo senior”

La nuova norma esalta le competenze che i periti devono possedere per assicurare servizi improntati esclusivamente sull'obiettività, sulla constatazione dei fatti e delle evidenze, sull'equità delle valutazioni economiche. Questi principi di terzietà devono essere sempre garantiti pur nel contesto di continuo mutamento degli scenari e delle esigenze di innovazione; cioè, in altre parole, il perito deve mantenere sempre allineate le sue competenze a quelle degli operatori dei settori in cui opera acquisendo conoscenze specifiche.

Questa necessità è tradotta nella norma tecnica attraverso requisiti relativi all'apprendimento “non formale” (volontario sviluppo delle conoscenze attraverso corsi, master, eccetera) e “informale” (involontario sviluppo delle conoscenze attraverso l'esperienza professionale). Ad esempio, nel caso di un professionista in possesso di diploma di istruzione secondaria, ai fini della sua qualifica di perito assicurativo questi requisiti sono soddisfatti con cento ore di formazione specialistica e otto anni continuativi di attività professionale nel sistema delle perizie. Tutte le associazioni professionali protagoniste della norma Uni 11628 lo scorso aprile hanno poi dato vita alla Confederazione periti uniti, che ha tenuto a Cervia il successivo 12 maggio il suo primo congresso di fronte a una platea di oltre 500 persone. L'illustrazione del processo di certificazione ha aperto un dibattito costruttivo che, fra l'altro, ha richiamato che le certificazioni di conformità a una norma tecnica Uni previste dalla legge 4 sono esclusivamente quelle rilasciate da organismi accreditati da Accredia per la stessa norma tecnica oltre che per la norma Iso 17024. A questo proposito Cersa ha avviato il processo di accreditamento e l'organizzazione della prima sessione di esami per la certificazione si è svolta lo scorso 27 luglio in presenza degli ispettori inviati da Accredia. Altre cinque sessioni di esame sono già previste nel bimestre settembre-ottobre per soddisfare le esigenze dei professionisti interessati.

Luciano Riviaccio

Certificazione eco e internazionalizzazione

ICMQ India e la Indo Italian Chamber of Commerce and Industry (Iicci) hanno messo a punto un innovativo servizio che consente alle imprese italiane produttrici di materiali per edilizia di valutare le potenzialità di un grande mercato come quello indiano risparmiando drasticamente i costi di investimento iniziale.

L'approccio tradizionale a un nuovo mercato si basa sulla partecipazione a fiere, delegazioni, agende di incontri B2B organizzati in loco da una delle nostre istituzioni presenti sul territorio e su ricerche di mercato. Il nuovo servizio cambia radicalmente queste modalità di approccio e minimizza i costi per l'azienda consentendo di entrare in contatto diretto con il target chiave che orienta le decisioni di acquisto: progettisti, architetti e developer. In che modo?

Facendo leva sulla sostenibilità del prodotto e su una pluralità di canali di contatto tra il produttore e la domanda potenziale.

L'azienda italiana che produce un materiale da costruzione (un isolante, una piastrella, un laterizio...) e intende valorizzarne le caratteristiche ambientali oggi ha a disposizione un nuovo schema di certificazione sviluppato interamente da ICMQ India e denominato "Get It Green". Lo schema si basa sulle norme Iso 14020 e fa riferimento a un Pep (Product Environmental Protocol) sviluppato nell'ambito del progetto Misbm (Make It Sustainable Building Materials) promosso dalla Indo Italian Chamber of Commerce in collaborazione con il CEIPiemonte, e finanziato dalla Ue attraverso l'agenzia Ebtc. Questi protocolli sono stati elaborati in conformità ai principi della norma En 15804 da comitati tecnici *multistakeholder*: associazioni di categoria, imprese, università e Ngo.

Get It Green per promuovere l'italianità sostenibile



La Iicci ha sviluppato una strategia di accordi e collaborazioni con i principali gestori di schemi di rating per

green building (Griha, Leed, Igbc), con portali e con riviste indiane di settore per assicurare la massima visibilità ai prodotti certificati Get It Green in accordo ai suddetti Pep. Inoltre la Iicci dispone di un portale per la vetrina dei prodotti e di un database di oltre 1500 architetti e progettisti in tutta l'India. Con questo sistema la Iicci offre ai prodotti certificati Get It Green una vetrina virtuale per un anno su strumenti consultati direttamente dai potenziali decisori di acquisto, per un costo limitato e senza bisogno di andare in India.

Per esempio Griha, uno degli schemi di certificazione degli edifici più diffusi in India, dispone di un catalogo elettronico che presenta prodotti *green* ed è visitato dai consulenti di ogni parte dell'India per orientare la scelta di impiego in un progetto. La Iicci ha stipulato un accordo in base al quale il prodotto certificato Get It Green appare in cima alla lista di prodotti della categoria di appartenenza, beneficiando così di una ottima visibilità per un anno su uno dei punti di riferimento indiani per i progettisti. Simili accordi sono stati definiti con altri portali di settore ad "elevato traffico" e la Iicci svolge inoltre una serie di azioni nel corso dell'anno per promuovere i materiali portatori dell'idea di "italianità sostenibile". Solo nel momento in cui, a seguito di questa promozione mirata, l'azienda ricevesse un numero significativo di "richieste d'offerta" potrà decidere se fare o meno un ulteriore investimento e recarsi in India per incontrare un target già identificato e sensibilizzato. Certificazione eco dei materiali e internazionalizzazione diventano strettamente collegati.

Cesare Saccani



Get It Green for India...a tutto il resto pensiamo noi!!

Volete valutare le opportunità del mercato indiano delle costruzioni minimizzando i costi?
Volete promuovere i vostri prodotti direttamente a progettisti e architetti che determinano le scelte dei materiali per i progetti?

La Indo-Italian Chamber of Commerce and Industry (Iicci) e ICMQ India offrono per UN ANNO un pacchetto integrato di servizi che punta sulla certificazione eco di prodotto e la promozione media per facilitare la vendita di materiali per edilizia italiani sostenibili.

Con *Get It Green for India* risparmiate sui costi per ricerche di mercato, fiere, spese di viaggio e avete a disposizione una vetrina privilegiata sul mercato che facilita le richieste d'offerta.

DAI VALORE ALLA TUA CERTIFICAZIONE!

Il sistema qualità, ambiente o sicurezza della tua azienda è certificato? ICMQ fornisce gratuitamente adesivi con il relativo marchio di certificazione, da apporre sui mezzi aziendali.

Richiedi informazioni a: marchi@icmq.org



Le nuove certificazioni ICMQ

Vengono di seguito riportate le certificazioni volontarie emesse da luglio a fine settembre.



Certificazione sistema di gestione della qualità

A seguito delle ultime certificazioni rilasciate in conformità alla norma Uni En Iso 9001:2008 e 9001:2015 la situazione delle aziende con sistema qualità certificato è la seguente:

Certificazioni emesse	1399
Certificazioni attive	616
Unità produttive attive	1352

LABOTECH Srl

Sede legale: Lecco
UP: Novate Mezzola SO
Esecuzione di prove su terreni, aggregati naturali e riciclati, bitumi e conglomerati bituminosi

M2P Srl

Sede legale: Vigevano PV
UP: Vigevano PV
Progettazione edile e infrastrutturale; direzione lavori; coordinamento alla sicurezza; assistenza verifica progetti

Estensioni

ALTAIR Srl

Sede legale: Milano
UP: Cinisello Balsamo MI
Prove in situ su pali

BETON CANDEO Srl

Sede legale: Limena PD
UP: Strambino TO
Produzione e distribuzione di calcestruzzo preconfezionato con processo industrializzato

BIASUZZI CAVE SpA

Sede operativa: Ponzano Veneto TV
Produzione e distribuzione di calcestruzzo preconfezionato; produzione di conglomerati bituminosi; estrazione e lavorazione di aggregati lapidei
UP1: Montebelluna TV
Estrazione e lavorazione di aggregati lapidei
UP2: Nervesa Della Battaglia TV
Produzione e distribuzione di calcestruzzo preconfezionato
www.gruppobiasuzzi.com

MM SpA

Sede legale: Milano
UP: Loc. Ronchetto delle Rane MI
Attività di depurazione acque reflue con annesso laboratorio
www.metropolitanamilanese.it

ROCCA MAR Srl

Sede legale: Magliolo SV
UP: Vado Ligure SV
Estrazione e lavorazione di aggregati lapidei selezionati

SERENI COPERTURE Srl

Sede operativa: Martignana di Po CR
Produzione di tegole in laterizio e accessori, mattoni, tavelle e tavelloni
www.serenicoperture.it

TECNOPUR ITALIA Srl

Sede operativa: Napoli
Progettazione ed esecuzione di applicazioni in poliurea per impermeabilizzazione, isolamento termoacustico e applicazioni speciali

UNICAL SpA

Sede legale: Casale Monferrato AL
UP: Collecchio PR
Produzione e distribuzione di calcestruzzo preconfezionato
www.buzziunicem.it



Certificazione sistema di gestione ambientale

A seguito delle ultime certificazioni rilasciate in conformità alla norma Uni En Iso 14001:2004 e al Regolamento Emas la situazione delle aziende con sistema di gestione ambientale certificato è la seguente:

Certificazioni emesse	217
Certificazioni attive	118
Unità produttive attive	265

GREEN UTILITY SpA

Sede operativa: Roma
Progettazione, installazione e manutenzione di impianti di produzione di energia elettrica da fonti rinnovabili in ambito civile e industriale

TECNOPUR ITALIA Srl

Sede operativa: Napoli
Progettazione ed esecuzione di applicazioni in poliuretano espanso e poliurea tramite miscelazione in sito di poliolo e isocianato per impermeabilizzazione, isolamento termoacustico e applicazioni speciali



Certificazione sistema di gestione della sicurezza

A seguito delle ultime certificazioni rilasciate in conformità alla norma Bs Ohsas 18001:2007, la situazione delle aziende con il sistema di gestione della sicurezza certificato è la seguente:

Certificazioni emesse	148
Certificazioni attive	89
Unità produttive attive	192

HOLCIM (ITALIA) SpA
Sede legale: Milano
UP: Merone CO
Unità amministrativa e uffici a supporto delle società del gruppo
www.holcim.it

Qualifica del procedimento di saldatura

CARMET Sas di Fietta Graziella & C.
Sede operativa: Brebbia VA

M.E.M.
Montaggi elettrici meccanici Srl
Sede operativa: Rodengo Saiano BS

Dispositivi di coronamento e chiusura per zone di circolazione utilizzate da pedoni e da veicoli - (Uni En 124)

MARIO CIRINO POMICINO SpA
Sede operativa: Arzano NA
Estensione commerciale di
HANGZHOU JINMENG ROAD
ESTABLISHMENT Co. Ltd

Servizi Energetici - Uni Cei 11352:2014 - Esco

SACEE Srl
Sede operativa: Via Cesare Battisti, 7 - 26845 Codogno (LO)
Via Cesare Battisti, 7 - 26845 - Codogno (LO)
Servizi Energetici



Certificazione di prodotto

A seguito delle ultime certificazioni rilasciate la situazione delle certificazioni è la seguente:

Certificazioni emesse attive	2360
Unità produttive	2360

Certificazione Imprese F-Gas

Tra fine luglio e settembre sono state certificate, secondo il Regolamento CE n. 303/08, 158 imprese che svolgono attività di installazione, manutenzione e riparazione di apparecchiature fisse di refrigerazione, condizionamento d'aria e pompe di calore contenenti taluni gas fluorurati ad effetto serra.

Tutti i dettagli sono disponibili sul sito di ICMQ



Certificazione personale

Certificazioni attive **3567**

Esperti in gestione dell'energia

Da luglio a settembre sono state certificate 42 persone.

Operatore di apparecchiature contenenti F-GAS Regolamento CE 303/2008

Da luglio a settembre sono state certificate 146 persone.

Saldatori

Da luglio a settembre sono state certificate 15 persone.

Valutatori Immobiliari

Da luglio a settembre è stata certificata 1 persona.

Esperti BIM

Da luglio a settembre sono state certificate 5 persone.

Tutti i dettagli sono disponibili sul sito di ICMQ

Programma ottobre - dicembre 2016

Riportiamo il calendario indicativo dei principali corsi e seminari programmati fino a dicembre. Tutti i corsi sono accreditati ai fini del rilascio dei crediti formativi professionali e, ove non

diversamente specificato, si svolgono a Milano. Per informazioni più dettagliate e iscrizioni vi invitiamo a contattare ICMQ: tel. 02 7015081, fax 02 70150854, formazione@icmq.org, www.icmq.org.

AMBIENTE - QUALITÀ - SICUREZZA

ottobre

ISO 9001:2015, QUALI LE NOVITÀ INTRODOTTE

ottobre

INTRODUZIONE AL SISTEMA DI GESTIONE AMBIENTALE ISO 14001:2015

novembre

INTEGRAZIONE TRA SISTEMA QUALITÀ AMBIENTE E SICUREZZA

dicembre

AUMENTARE L'EFFICIENZA DEL PROCESSO DI AUDIT PER AUDIT INTEGRATI (ISO 9001:2015 E ISO 14001:2015)

ISPEZIONI

ottobre

IL CONTROLLO TECNICO IN CORSO D'OPERA AI FINI DELLA DECENNALE POSTUMA E LA SOSTENIBILITÀ

CERTIFICAZIONE DI PRODOTTO

ottobre

L'EVOLUZIONE NORMATIVA NELL'ACCETTAZIONE DEI MATERIALI IN CANTIERE

novembre

LA NORMA EN 1090 PER LA MARCATURA CE DELLE STRUTTURE METALLICHE: IL PROCESSO DI PROGETTAZIONE - I CONTROLLI IN OFFICINA E CANTIERE

Accordo con il Collegio degli ingegneri e architetti della provincia di Milano

Prosegue la collaborazione per l'organizzazione di corsi validi per il rilascio dei crediti formativi previsti dal Regolamento per l'aggiornamento della competenza professionale del Cni. Tutti i corsi erogati da ICMQ rientrano nell'ambito di questo accordo.

Poste Italiane Spa Spedizione
in Abbonamento Postale
70% DCB Milano

IN CASO DI MANCATO RECAPITO
RESTITUIRE ALL'UFFICIO
DI MILANO ROSARIO CMP
DETENTORE DEL CONTO PER
LA RESTITUZIONE AL MITTENTE,
PREVIO PAGAMENTO RESI

ICMQ Notizie
Via G. De Castillia, 10 - 20124 Milano
Tel. 02 7015081 - Fax 02 70150854
e-mail: icmq@icmq.org - <http://www.icmq.org>
Direttore Responsabile: Lorenzo Orsenigo
Stampa: MEDIAPRINT - Via Mecenate, 72/36
20138 Milano
Registrazione Tribunale di Milano
n° 475 del 30 settembre 1995